SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

STATO MAGGIORE DIFESA

PROCURA GENERALE MILITARE
PRESSO LA CORTE MILITARE DI APPELLO

I PROCESSI AI CRIMINALI TEDESCHI IN ITALIA

La prima fase - il passato (dal dopoguerra al 1994)

In un primo tempo, il neo nato governo italiano manifestò l'intenzione di perseguire con impegno i crimini di guerra commessi dai tedeschi nel corso del conflitto bellico; venne creato un apparato preposto a raggiungere questo obiettivo, sia attraverso l'istituzione di una apposita commissione per la acquisizione delle informazioni in ordine alle atrocità commesse dai nazifascisti, - la c.d. "COMMISSIONE MEDICI-TORNAQUINCI" (Commissione centrale per l'accertamento delle atrocità commesse dai tedeschi e dai fascisti dopo il 25 luglio 1943) - e sia attraverso la predisposizione di un ufficio giudiziario dedicato alla materia, creando nell'ambito della Procura Generale Militare l'UFFICIO PROCEDIMENTI contro CRIMINALI DI GUERRA TEDESCHI.

Gli alleati, si erano riservati la competenza a giudicare i criminali di guerra di 1° livello (cioè quelli di grado più elevato) per i crimini c.d. non localizzati (fatti commessi in più luoghi e tempi diversi e che, per la loro vastità e per le interconnessioni fra un teatro di operazioni e l'altro, travalicavano i confini delle singole località e assumevano la forma di un piano strategico criminale di carattere generale).
Fu lasciata alla giustizia militare italiana la cognizione dei crimini c.d. localizzati, vale a dire quelli commessi in una ben determinata area territoriale e riconducibili alla circoscritta e individuale responsabilità di un autore (o più autori), senza implicazioni dirette con altri fatti; fatti commessi da militari di grado meno elevato.

Dopo questi processi
l'attività giudiziaria si interrompe fino al 1994,
anno in cui vengono rinvenuti centinaia
di fascicoli giudiziari illegalmente occultati
nel 1960 in quello che il giornalista Franco Giustolisi
chiamerà l'Armadio della vergogna.

Walter REDER.
Fonte aperta.